

flash
FERRARI
Schumacher firma fino al 2004
Un altro anno per Barrichello

Michael Schumacher ha prolungato il suo contratto con la Ferrari fino al 2004, mentre il suo compagno di scuderia Rubens Barrichello ha firmato fino al 2002. Lo ha reso noto la casa automobilistica di Maranello, come al solito senza specificare i dettagli economici. Rubinho dopo la conferma in Ferrari pensa già al Gp di Monaco. «La prima volta che ho corso a Montecarlo ho avuto un vero e proprio choc. Ricorda Rubens? Ho pensato: ma come si fa a correre qui, è troppo stretto. Ora, invece, mi sono abituato».



TENNIS
Qualificazioni Open di Francia
Sei italiani superano il 1° turno

Nel primo turno delle qualificazioni del Roland Garros (il tabellone principale prenderà il via lunedì prossimo) passano sei tennisti azzurri: Luzzi (6-4 6-2 al britannico Parmar), Volandri (7-5 6-2 al russo Cherkasov), Navarra (6-0 6-4 allo svizzero Manta), Galvani (6-1 6-4 allo spagnolo Puentes), Grossi (7-5 1-6 6-4 al tedesco Hantschk) e Tarallo uscito vincitore nel derby con Santopadre. Sconfitte per Furlan, Messori, Caratti, Azzaro, Meneschincheri e Pescosolido.

FRANCIA
Scandalo passaporti nel calcio
Omologato il trionfo del Nantes

È stata omologata la classifica finale del campionato di prima divisione francese, conclusosi lo scorso fine settimana. Lo si è appreso ieri nella sede della Lega calcio francese, dopo molte incertezze per la questione passaporti. L'omologazione significa che c'è la certezza che future decisioni della giustizia sportiva non potranno più incidere sulla vittoria del Nantes e sulle retrocessioni in seconda divisione di Strasburgo, Tolosa e Saint-Etienne. Restano ovviamente in piedi le possibili decisioni della giustizia ordinaria.

BOCCE
In Toscana i campionati italiani
ottocento gli atleti in gara

La Toscana ospiterà per la prima volta il campionato italiano di gioco delle bocce. La manifestazione si svilupperà nel prossimo fine settimana toccando numerose località, per poi culminare nelle finali in programma domenica a Montecatini Terme. Alle gare parteciperanno 800 atleti (di cui 128 donne) provenienti da 480 formazioni. «Questi campionati rappresentano un'occasione preziosa per mettere in contatto, attraverso un evento sportivo, generazioni diverse, coniugando agonismo e amicizia», ha commentato l'assessore regionale allo sport Mariella Zoppi.

Hondo raddoppia, Verbrugghe non molla

Il leader del Giro cade, si rialza e difende il primato. Oggi il primo arrivo in salita a Montevergine

Gino Sala

POTENZA Danilo Hondo si ripete aggraziandosi il volante di Potenza a spese del nostro Leoni. Il tedesco di Cottbus che difende gli stessi colori dell'appannato Ulrich, cioè la maglia della Telekom, mostra una potenza impressionante e ripete quasi con orgoglio di essere cresciuto alla dura scuola di quella che è stata la Germania dell'Est. Ieri Danilo ha conquistato il ventiseiesimo successo di una carriera professionistica iniziata nel '97 e considerando i suoi progressi non ci sarebbe da meravigliarsi se il ragazzo dovesse cogliere vittorie più prestigiose... Sì, Hondo potrebbe essere il nuovo Zabel che come sapete è il connazionale con gli onori di quattro Milano-Sanremo. Non è più un giovanissimo Danilo essendo nato il 4 gennaio del 1974, però ha davanti cinque o sei stagioni per brillare nelle classiche di un giorno. Detto questo aggiungerò che è stata una tappa piuttosto tranquilla, con qualche brivido per una caduta dove tra gli uomini finiti a terra c'era Verbrugghe che ha riportato una bottarella alla schiena. Niente di preoccupante, a quanto pare. Assistito dai compagni di squadra, la maglia rosa è rientrata in gruppo annullando un distacco di circa mezzo minuto. In un finale piuttosto insidioso per la sua conformazione hanno tentato di squagliarsela Gonzalez, Rodriguez e Perez, imitati poi da Lopez, Stangelj e Barbero. L'ultimo ad arrendersi quando mancavano 900 metri all'arrivo è stato Barbero. Più di cento atleti ingobbiti sul manubrio, Lombardi che pilota magistralmente Hondo, Leoni che deve accontentarsi della seconda moneta e Cipollini in ventiseiesima posizione. Cipollini potrà anche criticare chi non l'assistesse come dovrebbe, ma l'impressione è che attualmente non sia il Re Leone che conosciamo. Sta peggio l'influenzato Ivan Quaranta che ha finito con un distacco di ben 8'30".

Una domanda, intanto, corre, per così dire, di bocca in bocca. Già, come la mettiamo con la tappa odierna che annuncia il primo arrivo in altura? Tappa dal profilo tormentato, poca pianura e una conclusione con diciassette chilometri di salita per terminare a quota 1270 dov'è fissato il traguardo di Montevergine. Salita con una pendenza media del cinque per cento e una massima del dieci, tornanti che pur non essendo tra i più cattivi del Giro possono ferire e lasciare tracce in classifica. Da vedere se Pantani avrà la voglia e le gambe per attaccare, per scoprire le batterie e assaggiare le forze degli avversari. Inutile nascondersi che in carovana e non soltanto in carovana c'è frenesia, c'è il desiderio di rivedere il «pirata» di una volta, il leggendario grimpeur che non vince dal 16 luglio del Duemila, quindicesima tappa del Tour de France. Restando coi piedi a terra, non volendo fantasticare, io mi accontenterei di un Pantani che cresce poco alla volta fino a poter dire la sua sulle grandi montagne, quando l'avventura fornirà verdetti decisivi. Certo, la gente che tifa per il romagnolo è impaziente e oggi vorrebbe un primo segnale, un primo saggio del loro campione. Dovrebbe essere comunque un «test» significativo. Probabilmente assisteremo agli allunghi di Simoni, un tipetto frizzante, voglioso di prendere il largo con l'intenzione di guadagnare terreno per dar corpo alle sue ambizioni. Simoni non è un pedalatore che misura le energie. Per certi versi è uno scalatore all'antica, uno scattista che agisce a ripetizione per stancare i rivali e guadagnare spazio. Sbaglie-

ro, ma se la corsa s'infiammerà sarà merito del trentino. Non staranno a guardare Garzelli e Di Luca, andrà a caccia della maglia rosa Frigo, vincitore del recente Giro di Romandia e perciò in ottima forma. Aspetto di verificare anche le possibilità di Gotti e di Belli, chissà se Verbrugghe resisterà ai vari assalti. Se così fosse dovremo complimentarci con il belga che in conferenza stampa, toccandosi la parte dolente del corpo ha detto: «Basteranno i trattamenti di un osteopata per rimettermi in sesto. Vorrei mantenere il comando del Giro, è bello, incoraggiante l'applauso della folla...». Bravo Verbrugghe anche perché non sei un piangi-
na.



Probabilità & Imprevisti

**Pantani snobba le prime alture
La maglia rosa può finire in Frigo**

Sarà il grigio, sarà l'afa, saranno le cadute, ma tutto sembra pesante al giro. Anche se finora si è corso in pianura e le salite annunciate si sono rivelate appunto salite, che il gruppo ha percorso, come ieri arrivando a Potenza, a velocità altissime (tra i trentacinque e quaranta all'ora) e con rapporti da pianura (per i tecnici) e i patiti: cinquantatré per diciassette. Poche vittime, a parte i caduti, mentre si guarda il cielo che minaccia pioggia e intanto assicur a fa. Impredicibile, comunque, ultime impennate di una stagione pazzia. In fondo i pericoli maggiori sono rappresentati proprio dall'acqua, come si è visto scendendo da Chieti, e dal caldo. Vale per oggi, uno dei tanti giorni della verità che si annuncia non da qui alla fine. La storia dello sport è piena di giorni della verità.

Si va da Potenza a Montevergine di Mercogliano, chilometri 169, con la salita al Santuario negli ultimi diciassette chilometri, pendenza media cinque per cento, pendenza massima dieci. Cioè poco o niente, per una strada immersa nel verde e che comincia a riportare la carovana verso nord, passando per Avellino e avvicinandosi a Napoli. Chi vuol vincere il giro non si può perdere su queste strade e, probabilmente non può neppure andare all'attacco. Salvo appunto il caldo afoso o, appunto, la pioggia, che qualche disturbo, anche salendo, possono arrecare. Però chi non regge qui, meglio rinunci ai sogni di gloria.

I possibili attaccanti fanno pretattica, anche alla fine qualcuno ci proverà per tentare di strappare la tappa, gli abbuoni e magari una manciata di secondi. Pantani sta bene, ma non è la sua salita, troppo facile per un grimpeur leggero come lui: «Sì, sto bene, ma preferisco le salite delle Dolomiti. Queste al sud non sono mai state le mie giornate. Ho bisogno di chilometri e di pendenze. Quindi credo che st'arò a guardare, salvo approfittare di qualche sbandamento. Insomma è presto per dire e fare. Meglio aspettare. La gamba si fa, intanto...».

Anche Garzelli si nasconde. In queste tappe non si è quasi visto. L'ultimo vincitore del giro ed ex compagno di Marco ripete che lui è uno scalatore da tappa lunga. E domani i chilometri sono davvero pochi. Starà alla finestra, salvo promettere uno scat to breve e secco, tanto per provare.

Il più atteso è Dario Frigo. Gli si presenta un'occasione d'oro per conquistare la maglia rosa. I nove secondi che lo separano dal belga Verbrugghe in salita sono un soffio. Potrebbe farcela se riuscisse a prendere la ruota giusta di un attaccante vero.

Lui stesso lo ammette: «Questione solo di aspettare. Qualcuno che mi porterà fuori dal gruppo prima o poi lo troverò. Non devo far altro che aspettare».

E poi? Olano, Gabriele Colombo, Mariano Piccoli... La classifica è talmente corta (Savoldelli, ventunesimo, è a un minuto e un secondo) che il belga in rosa ha da temere una infinità di avversari, ma ognuno al giro ha la sua tattica e può darsi che tante tattiche messe assieme alla fine diano ancora ragione al giovane Rik, molto cresciuto, dicono i suoi estimatori, ma non al punto di diventare un concorrente per il futuro.

Se non si attacca oggi bisognerà aspettare domenica. Dopo tanti chilometri in pianura per tornare a nord, nella tappa che da Montecatini porta a Reggio Emilia si vedranno alcune salite vere, o quasi, come l'Abetone e l'erta di Castello di Carpineti. Qui, in sei chilometri, dai trecento metri di Colombaia si salirà a ottocento: non è molto per il libro del giro promette pendenze fino al tredici per cento (con arrivo, peraltro, a Reggio in discesa).

Chi si attende grandi emozioni dovrà arrivare al primo giugno, quando in fila si vedranno il Passo Rolle e due volte il Pordoi, cime del ciclismo mitico, spianate dalle ruspe e dall'asfalto. Ormai sembra non faccia più paura e selezione nulla, se qualcuno o non ci mette la voglia. Garzelli? Pantani? Savoldelli? Via Casagrande, si attendono novità.



Arrivo

- 1) Danilo Hondo (Ger/Deutsche Telekom) in 3h44'30" alla media oraria di km. 39,821 (abb. 12")
- 2) Endrio Leoni (Ita) s.t. (abb. 8")
- 3) Andrej Hauptman (Slo) s.t. (abb. 4")
- 4) Massimo Strazzer (Ita) s.t. (abb. 2")
- 5) Davide Rebellin (Ita) s.t.
- 6) Stefano Garzelli (Ita) s.t.
- 7) Mario Manzoni (Ita) s.t.
- 8) Mariano Piccoli (Ita) s.t.
- 9) Gabriele Missaglia (Ita) s.t.
- 10) Giuseppe Di Grande (Ita) s.t.
- 11) Vladimir Duma (Ucr) s.t.
- 12) Fortunato Baliani (Ita) s.t.

Classifica

- 1) Rik Verbrugghe in 12h46'55"
- 2) Dario Frigo (Ita) a 9"
- 3) Jan Hruska (Cec) a 13"
- 4) Abraham Olano (Spa) a 15"
- 5) Gabriele Colombo (Ita) a 18"
- 6) Mariano Piccoli (Ita) a 20"
- 7) Wladimir Belli (Ita) a 26"
- 8) Jose Azevedo (Por) a 28"
- 9) Vladimir Duma (Ucr) a 29"
- 10) Ellis Rastelli (Ita) a 30"
- 11) Oscar Camenzind (Svi) a 31"
- 12) Gilberto Simoni (Ita) a 33"
- 13) Giuseppe Di Grande (Ita) a 34"
- 14) Jose Arrieta (Spa) a 39"
- 15) Danilo Hondo (Ger) a 41"
- 16) Marco Pantani (Ita) a 49"

SEGUE DALLA PRIMA

Il giro muove quasi duemila persone, che rappresentano una galleria di lavori flessibili e cioè senza orari, senza giorno e senza notte. I montatori intanto, quelli che allestiscono percorsi, transennano, stendono striscioni, gli elettricisti, quelli che smontano, staccano spine, riavvolgono fili. Cominciano molto prima della tappa, all'alba (un'alba vera tra le quattro e le cinque del mattino) per raggiungere il traguardo successivo. Poi vengono quelli dei servizi. Più avanti tocca ai ciclisti Adesso, rispetto ad anni fa, prima dell'era televisiva, si corre tardi e si arriva tardi. Hanno tempo per mangiare, che è la principale occupazione del mattino, e per digerire. Il primo impegno è la firma, che è un cumulo di terra, tra canali di scolo di acque che non si sa da dove provengono.

«Stanno sistemando», ci racconta il portiere dell'albergo. Ha uno strano accento che attribuisco al dialetto. «Che belle case,



ca sui pullman con le scritte e i colori delle case.

Manfredonia ha un quartiere al mare, che si chiama Siponto, fittissimo di ville bianche, assieparate, a contatto di portico, in stile moresco o neo rustico, immerse in una marea di stradine e di caracacce. Il mare è grigio. La spiaggia è un cumulo di terra, tra canali di scolo di acque che non si sa da dove provengono.

«Stanno sistemando», ci racconta il portiere dell'albergo. Ha uno strano accento che attribuisco al dialetto. «Che belle case,

La Basilicata terra di Ulivo dalle profonde, estese radici

però» gli dico. «Case di ricchi», risponde con un lampo di rassegnazione. Così mi racconta che arriva dalla Macedonia, è da dieci anni in Italia e lavora per la famiglia rimasta a casa. Ha i piedi piatti e due occhi dolcissimi che si inumidiscono al ricordo.

Pochi chilometri prima della conca di Melfi, una conca verdissima tra le nebbie dalla quale neppure si vede la Fiat, il giro lascia la Puglia, quasi fedele a Berlusconi, per entrare nella regione più rossa d'Italia. Una volta la Basilicata non aveva neppure un nome sicuro. La si poteva chiamare anche Lucania e la si citava per i Lucani e per Orazio che era nato a Venosa, per «Cristo si è fermato a Eboli», di Carlo Levi, al confino ad Aliano, che lui aveva camuffato con il nome finto di Grassano. Adesso nelle cronache della politica la Basilicata (o Lucania) andrebbe additata per aver assegna-

to all'Ulivo cinque senatori su cinque (compreso un nostro ex compagno di lavoro, Piero di Siena) e cinque deputati su cinque (unominale). Come aver vinto maglia rosa, maglia verde e qualche sprint. Chi spiegherà il miracolo lucano? Il giro arrivando a Potenza evita il cucuzolo finale sul quale è sorta la città zuffa. Ci si può arrivare per una rampa in pavè, che annichirebbe anche il muro di Grammont. Fosse arrancato in cima il giro avrebbe ammirato un bel paesaggio, vie strette e lastricate e alcuni palazzi storici, come Palazzo Loffredo, restaurati o quasi. In uno di questi entro per curiosità. Sulla porta ad arco sta scritto «Consiglio comunale». Le guardie giurate mi fermano, però davanti al giornalista (il tesserino rosa è un facile, immancabile bersaglio, la stampa conta ancora qualcosa) non rinunciano a commentare la situazione. Hanno pa-

role di elogio per tutti e soprattutto per il sindaco «che ha fatto molto e senza di lui non sarebbe mai passato il giro». Non so se per difendere il posto o in una spontanea vena di sincerità. Il sindaco, professor Gaetano Fierro, Udeur, giunta ulivista, mi cerca sotto lo striscione dell'ultimo chilometro e mi conferma che Potenza sta vivendo questi anni di new economy e di informati ca con grandi slancio e con grandi progetti di ripristino a fini turistici. Naturalmente aggiunge che c'è molta disoccupazione. Vera o mascherata di lavoro nero, il vero atipico che regola l'Italia. Risponde che non si sa bene. A me pare che stiano tutti meglio di me.

P.s. Al telecronista Rai, che presentava la salitina verso il traguardo come «un classico arrivo di Potenza», un collega, commentando il bis dello sprint tedesco, rispondeva: «Giro giro Hondo».

Giornalista Le Monde a Parigi tra i corridoi

PARIGI Eric Fottorino, scrittore e redattore capo a «Le Monde», ha preso ieri il via insieme agli altri concorrenti della corsa ciclistica «Midi Libre», nella quale è stata inaugurata la cosiddetta «carta etica» del ciclismo. Racconterà in una cronaca quotidiana la «sua corsa», vista per la prima volta da un giornalista nel gruppo.

Fottorino, 40 anni, appassionato da sempre di ciclismo, ha già pubblicato un libro, «Parto domani», nel quale racconta la genesi della sua sfida, fisica e professionale. «Non racconterò la corsa - anticipa - quella non la vedrò. Ma potrò dare l'immagine di un altro modo di amare la bicicletta, la gara, il superamento dei propri limiti». Tutti i 144 corridori partenti - fra i quali Laurent Jalabert - hanno firmato la «carta etica» che vincola i partecipanti «contro la truffa, la corruzione e qualsiasi forma di accordo che consenta di vincere con mezzi diversi da quelli sportivi». La prima tappa, Grüssan - Saint-Cyprien di 183 km, è stata vinta ieri da Jerome Bernard.